

Pennacchi nei panni di Arlecchino

«Una maschera contemporanea»

L'attore oggi (ore 15.30) al Teatro Ariosto con lo spettacolo diretto da Baliani

«Tra i temi più attuali portati in scena quello del servitore che si arrabatta fra più padroni»

di **Giulia Bassi**

Reggio Emilia «Un'opera come questa, una commedia con al centro Arlecchino, ha ancora senso portarla in scena? Ce lo chiedevamo con Marco Baliani. E da qui, anche il punto di domanda nel titolo. La risposta, tuttavia, mi sembra affermativa, visto che con questo spettacolo abbiamo superato le cento repliche e attraversato l'Italia ma soprattutto gli spettatori si stanno divertendo».

A parlare è Andrea Pennacchi protagonista della pièce «Arlecchino?» in scena per l'ultima replica oggi pomeriggio (ore 15.30) al Teatro Valli per la stagione di prosa.

Indubbiamente la risposta positiva allo spettacolo arriva dall'interpretazione che il popolare attore veneto sa dare ancora una volta guardando dentro sé stesso. Una interpretazione che pur nel rispetto della tradizione si inventa un altro dei suoi personaggi che consegna al pubblico con sapiente autenticità: per questo il suo Arlecchino appare nuovo e soprattutto fresco.

«L'altro punto di domanda – prosegue Pennacchi – si riferiva alla possibilità di sottrarre il personaggio da quella fantastica scatola in cui Arlecchino era stato messo da Strehler: il mitico

e blasonato (oltre che bellissimo) Arlecchino, servitore di due padroni. Siamo tutti innamorati di quella regia e non si può negare che quando vai a mettere in scena quel testo hai un po' questa spada di Damocle sulla testa. Anche questo era il punto di domanda: ci riusciremo a fare questa cosa? E la risposta mi sembra anche in questo caso positiva ma la lascio al pubblico non la devo dire io. In ogni caso confesso che è bello portare una maschera quando sei uno, travirgolette, famoso per un'altra maschera, perché Pojana è un'altra maschera».

Nel fare un confronto ravvicinato tra i due, Pennacchi ammette che le due maschere non hanno dei punti in comune «perché Arlecchino inventa, si ingegna, senza un orizzonte lungo... risolve i problemi dell'immediato, provocando poi enormi problemi subito dopo: in pratica aumenta i suoi problemi man mano che li risolve. Questa è una cosa molto italiana, la proverbiale furbizia italiana che risolve l'oggi ma si crea problemi per il domani. Però mostra un atteggiamento positivo, aperto, vale a dire: «ce la faremo», «me la cavo», «non c'è pro-

blema». Invece Pojana è perennemente arrabbiato, anzi furibondo, si è visto aprire un futuro di speranza e di soldi, ma non ha visto nulla, perché si è chiuso tutto per i dazi. Sono due maschere diverse, ma che condividono la natura dell'essere

maschera cioè quella di sopravvivere anche ai loro portatori: nel senso io so già che quando non lo farò più io Pojana, sarà lui stesso a scegliere qualcun altro che lo interpreti e magari si farà chiamare in maniera diversa e parlerà un dialetto diverso. Sono sicuro che Pojana continuerà a vivere».

Pennacchi racconta poi come è nata l'idea dello spettacolo insieme al direttore del **Teatro Stabile del Veneto** Marco Balsamo. «Si pensava a un testo classico che riportasse il discorso sulla tradizione teatrale veneta per ribadire che essa, una volta, rappresentava la tradizione nazionale. Sono stato coinvolto per sfruttare il mio momento di notorietà e quando abbiamo capito che il progetto era fattibile è stato interpellato Marco Baliani, peraltro uno dei miei maestri, che si è occupato sia del lavoro di regia che della scrittura. A questo proposito, lontano dal lanciare dei messaggi, sicuramente lo spettacolo porta avanti dei temi importanti tra cui quello del servitore che si arrabatta con più padroni. Questione attualissima oggi che i padroni sono nascosti tra le pieghe della tecnologia... basta vedere Elon Musk cosa sta facendo. Il tema è assolutamente contemporaneo, anzi è proiettato nel futuro, e Arlecchino effettivamente lo pone con grande leggerezza, perché fa ridere, ma tornando a casa – conclude Pennacchi – ci fai un pensiero». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Andrea Pennacchi è Arlecchino oggi pomeriggio al Teatro Ariosto

«Arlecchino e Pojana in quanto maschere continuano a sopravvivere ai loro interpreti»